**#VIAGGIANDO**

Laboratorio per animatori gruppi adulti AC - diocesi Pordenone

28 agosto 2015

**#VIAGGIANDO è un gerundio,** implica che si sia già scelto il viaggio. Viaggiando significa che si è già partiti, che si è già fatta una scelta, che l’azione si sta svolgendo

**L’hashtag è un’etichetta,** è il segno che delimita un campo semantico, un flusso di discussione, racconta confronto, coinvolgimento, contatto.

1 il viaggio è metafora della vocazione nella vita. sono chiamato dove? a far cosa? oppure mi sono mosso io spinto da altre forze?

2 i viaggi possono essere distinti in tre tipologie (analoghe a fasi della vita)

* **viaggio con ritorno al punto di** partenza (=vacanza, lavoro, svago, etc) *dimensione della sicurezza*
* **viaggio con destinazione il punto di arrivo** (=emigrazione, spostamento di lavoro, trasloco) *dimensione dell'incertezza*
* **viaggio senza destinazione** (=erranza, vagabondaggio, cacciata) *dimensione della deriva*

3 il viaggio in sè costituisce laboratorio di senso perchè costringe a compattare le risorse

4 il viaggio porta con sè un corollario di termini che diventano generatori a loro volta

5 nel tempo del viaggio noi impacchettiamo altro

Agganci semnatici:

bagaglio, mezzo di trasporto, compagno di viaggio, albergo, cibarsi, biglietto...

Grandi viaggiatori:

* Ulisse
* Enea
* Dante
* Cristoforo Colombo
* Marco Polo
* James Cook
* Capitano Nemo
* Vasco da Gama
* Neil Armstrong
* **viaggio con ritorno al punto di partenza**   
  (=vacanza, lavoro, svago, etc) *dimensione della sicurezza  BOYHOOD*
* temi di questo laboratorio: rapporto con i figli, libertà, liberazione, desatellizzazione.

La storia della Salvezza raccontata da Luca ha due indici di delimitazione letteraria: il viaggio a Gerusalemme per la festa di Pasqua (LC 2,41-50) e il viaggio da Gerusalemme verso Emmaus dei due discepoli (Lc 24,13-35). Nel primo caso i genitori credono che Gesù sia con loro durante il viaggio, ma non è così, nel secondo i discepoli credono non sia più presente, in verità è compagno di viaggio.

Nell’episodio del Bar-mitzva, Maria non capisce il senso, in quello di Emmaus comprendono e lo riconoscono.

(tra i salmi ricorda di citare quello delle ascensioni 122 “Quale gioia quando mi dissero: andremo alla casa del Signore. E ora i nostri piedi si fermano alle tue porte Gerusalemme”)

**Luca 2,41 (Tilc)**

I genitori di Gesù ogni anno andavano in pellegrinaggio a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando Gesù ebbe dodici anni, lo portarono per la prima volta con loro secondo l'usanza. Finita la festa, ripresero il viaggio di ritorno. Ma Gesù rimase in Gerusalemme senza che i genitori se ne accorgessero. Credevano che anche lui fosse in viaggio con la comitiva. Dopo un giorno di cammino, si misero a cercarlo tra parenti e conoscenti. Non riuscendo a trovarlo, ritornarono a cercarlo in Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel Tempio: era là, seduto in mezzo ai maestri della Legge: li ascoltava e discuteva con loro. Tutti quelli che lo udivano erano meravigliati per l'intelligenza che dimostrava con le sue risposte. Anche i suoi genitori, appena lo videro, rimasero stupiti, e sua madre gli disse:

- Figlio, che cosa ci hai combinato? Vedi, tuo padre e io ti abbiamo tanto cercato e siamo stati molto preoccupati per causa tua.

Egli rispose loro:

- Perché cercarmi tanto? Non sapevate che io devo stare nella casa del Padre mio?

Ma essi non capirono il significato di quelle parole.

Gesù poi ritornò a Nàzaret con i genitori e ubbidiva loro volentieri. Sua madre custodiva dentro di sé il ricordo di tutti questi fatti.

Gesù intanto cresceva, progrediva in sapienza e godeva il favore di Dio e degli uomini.

* è il momento in cui un figlio si stacca dalla famiglia
* è la via del ritorno che conta
* il viaggio è spazio del distacco
* nella vita, anche da adulti, va preservato lo spazio del distacco

**Luca 10**

Missione dei settantadue discepoli

Dopo questi fatti (Trasfigurazione e questione identità /Elia) il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!». Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio». Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: «Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino».Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città.

Guai a te, Corazìn, guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che avvennero in mezzo a voi, già da tempo, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, nel giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai!Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato».

Ritorno dei discepoli

I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».

Inno di lode

In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza.Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».

* **viaggio con destinazione il punto di arrivo**   
  (=emigrazione, spostamento di lavoro, trasloco) *dimensione dell'incertezza    
  DUE GIORNI UNA NOTTE*
* temi di questo laboratorio: il viaggio nella fragilità, la dimensione del lavoro, il viaggio stesso porta a galla la fragilità del viaggiatore o ne diventa la via d’uscita

**2 Cor 11-12 (Tilc)**

Più di loro ho affrontato pericoli mortali: cinque volte ho ricevuto le trentanove frustate dagli Ebrei; tre volte sono stato bastonato dai Romani; una volta sono stato ferito a colpi di pietra; tre volte ho fatto naufragio, e una volta ho passato un giorno e una notte in balìa delle onde.

E ancora: lunghi viaggi a piedi, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli da parte degli Ebrei e dei pagani, pericoli nelle città, nei luoghi deserti e sul mare, pericoli da parte dei falsi fratelli.

Ho sopportato duri lavori ed estenuanti fatiche; ho trascorso molte notti senza potere dormire; ho patito la fame e la sete; parecchie volte sono stato costretto a digiunare; sono rimasto al freddo e non avevo di che coprirmi. E, oltre a tutto questo, ogni giorno ho avuto il peso delle preoccupazioni per tutte le comunità.Se qualcuno è in difficoltà, io soffro con lui. Se qualcuno è debole nella fede, io sono tormentato per lui. Se proprio bisogna vantarsi, io mi vanterò della mia debolezza.

[…]

Tre volte ho supplicato il Signore di liberarmi da questa sofferenza. Ma egli mi ha risposto: "Ti basta la mia grazia. La mia potenza si manifesta in tutta la sua forza proprio quando uno è debole". È per questo che io mi vanto volentieri della mia debolezza, perché la potenza di Cristo agisca in me. Perciò io mi rallegro della debolezza, degli insulti, delle difficoltà, delle persecuzioni e delle angosce che io sopporto a causa di Cristo, perché quando sono debole, allora sono veramente forte.

**Genesi 12 (versione Tilc)**

Il Signore disse ad Abram: "Lascia la tua terra, la tua tribù, la famiglia di tuo padre,

e va' nella terra che io ti indicherò.

Farò di te un popolo numeroso, una grande nazione.

Il tuo nome diventerà famoso.

Ti benedirò.Sarai fonte di benedizione. Farò del bene a chi te ne farà.

Maledirò chi ti farà del male. Per mezzo tuo io benedirò tutti i popoli della terra".

- Abram partì dalla località di Carran, secondo l'ordine del Signore. Aveva settantacinque anni. Partirono con lui la moglie Sarai e il nipote Lot, figlio di suo fratello. Portarono tutti i beni che avevano acquistato e gli schiavi comperati in Carran. Si diressero verso la terra di Canaan.

Giunsero in Canaan e Abram attraversò quella regione fino a Sichem, alla Quercia di More. I Cananei erano allora gli abitanti di quella terra.

Il Signore apparve ad Abram e gli disse: "Questa è la terra che io darò ai tuoi discendenti". E in quel luogo Abram costruì un altare per il Signore che gli era apparso. Poi si trasferì verso la montagna che si trova a est di Betel. Piantò la sua tenda a mezza strada tra Betel a ovest e Ai a est. Costruì un altare invocò il Signore. Poi, a tappe, si diresse verso il Negheb.

Una grave carestia colpì la terra di Canaan. Per evitarla Abram emigrò in Egitto. Prima di arrivarci disse a Sarai, sua moglie "Tu sei una donna molto bella. Quando gli Egiziani ti vedranno penseranno che sei mia moglie, allora mi uccideranno e lasceranno in vita te. Ti *prego, di' a tutti che sei mia sorella. Così, grazie a te, invece di uccidermi, mi tratteranno bene".*

* **viaggio senza destinazione**   
  (=erranza) *dimensione della ricerca  UN GIORNO DEVI ANDARE*
* temi di questo laboratorio: la ricerca

**Genesi 3 (Tilc)**

Allora Dio, il Signore, disse al serpente:

"Per quel che hai fatto tu porterai questa maledizione fra tutti gli animali e fra tutte le bestie selvatiche: Striscerai sul tuo ventre e mangerai polvere tutti i giorni della tua vita.

Metterò inimicizia fra te e la donna, fra la tua e la sua discendenza.

Questa discendenza ti colpirà al capo e tu la colpirai al calcagno".

Poi disse alla donna: "Moltiplicherò la sofferenza delle tue gravidanze e tu partorirai figli con dolore.

Eppure il tuo istinto ti spingerà verso il tuo uomo, ma egli ti dominerà!".

Infine disse all'uomo: "Tu hai dato ascolto alla tua donna e hai mangiato il frutto che ti avevo proibito.

Ora, per colpa tua, la terra sarà maledetta: con fatica ne ricaverai il cibo tutti i giorni della tua vita.

Essa produrrà spine e cardi, e tu dovrai mangiare le erbe che crescono nei campi.

Ti procurerai il pane con il sudore del tuo volto, finché tornerai alla terra dalla quale sei stato tratto:

perché tu sei polvere e alla polvere tornerai".

Cacciati via dall'Eden

L'uomo chiamò la sua donna con il nome di "Eva" (Vita) perché è la madre di tutta l'umanità. Allora Dio, il Signore, fece per Adamo e la sua donna tuniche di pelle e li vestì. Poi Dio, il Signore, disse: "Ecco, l'uomo è diventato come un dio che ha la conoscenza di tutto. Ora bisogna proibirgli di raggiungere anche l'albero della vita: non ne mangerà e così non vivrà per sempre". Dio, il Signore, scacciò via l'uomo dal giardino dell'Eden e lo mandò a lavorare la terra dalla quale era stato tratto. Così egli scacciò l'uomo e collocò cherubini di sentinella ad oriente del giardino dell'Eden con una spada infiammata e scintillante: dovevano impedire l'accesso all'albero della vita.

. Dopo aver delimitato il campo di indagine e aver segnalato la sua rilevanza tematica nell’intera storia della rivelazione biblica (AT e NT), l’autore mette in guardia il lettore circa alcune pre-comprensioni riduttive del fenomeno migratorio, le cui conseguenze viziano una corretta interpretazione antropologica dell’esistenza umana e della sua dimensione inter-relazionale.

Pertanto elaborare una teologia biblica della mobilità umana significa costruire una riflessione sull’identità dell’uomo e sulla sua relazione con Dio e con il mondo. «Vi è una dimensione teologica della mobilità, che riguarda la relazione Dio-uomo. Anzi, questa è la prima e più decisiva relazione di alterità e somiglianza fra soggetti. Nella prospettiva cristiana, desunta dalla rivelazione biblica, qui si colloca il fondamento dell’autentico rapporto tra soggetti, dove la presenza soprannaturale garantisce il rispetto e la promozione della relazione interpersonale » (p. 22). La categoria comprensiva che assume in sé il tema teologico della mobilità è quella della «terra» che rappresenta la «cifra della vocazione di ogni creatura umana a vivere un giusto rapporto con il creatore e con il creato» (p. 7).

È a partire dall’analisi biblico-teologica del concetto di “terra” che viene elaborato lo statuto del popolo di Israele e vengono descritte le tappe della sua parabola storico-narrativa: i patriarchi, l’epopea dell’esodo, la legislazione collegata al tema della terra, il messaggio profetico, gli sviluppi neotestamentari. Per approfondire il panorama teologico presentato, nel secondo capitolo si affrontano alcuni passi scelti della letteratura anticotestamentaria, unitamente ad un excursus sul tema dello «Shalôm in terra straniera». Per il Pentateuco si studia il decalogo in Dt 5,12-16; per i Profeti, si presenta il messaggio di Amos e l’oracolo di Ger 29; per gli Scritti, si espone l’esperienza di Giona, con alcuni accenni alla vicenda di Rut. In collegamento con i precedenti due capitoli, il terzo capitolo prende in esame il tema dell’ospitalità e dell’accoglienza, sviluppandolo sia sul versante semantico che su quello tematico-narrativo. L’alta considerazione del valore dell’ospitalità e di quello dell’accoglienza nell’Antico Testamento è confermata sia dalla normativa codificata nelle regole della Legge, che dalla prassi socio-religiosa della comunità ebraica. Tale valore è recepito nell’ambito della Chiesa primitiva e rielaborato nella prospettiva cristologica, emergente dagli scritti neotestamentari.

Sono molto efficaci le sottolineature del concetto di accoglienza e di ospitalità nell’analisi dei modelli evangelici (segnatamente nell’opera lucana). Circa lo sviluppo del tema nell’epistolario paolino, a cui l’autore ha dedicato la sua ricerca dottorale, va sottolineata la sintesi teologica ed etica proposta da Paolo, che collega la tradizione ebraica con la novità della fede cristologica. Di notevole rilievo risultano le considerazioni relative alla “teologia dell’accoglienza”, poste in correlazione con i temi dell’incarnazione, della redenzione, dell’unità e della dimensione ecclesiale della fede cristiana. Infine nel quarto capitolo si propone lo studio di alcuni passi scelti del Nuovo Testamento, ripresi dal libro degli Atti e dalla lettera ai Romani. Il primo testo è l’episodio di At 8,26-40 letto all’interno della trama narrativa del libro lucano e della sua valenza teologica. Dal genere narrativo di At 8, l’autore passa a trattare dell’ospitalità e dell’accoglienza nella lettera ai Romani, concentrando la sua analisi nella sezione di Rm 12-15, in cui la consistenza del tema appare più esplicita e correlata da una terminologia specifica (cf. proslambanomai, philoxenia-xenos, prosdechomani, xeniz?).

La lettura dei testi è approfondita e soprattutto ben collegata al contesto ecclesiale della grande lettera paolina, con accenni alla questione dell’inospitalità nel contesto di 3Gv. La conclusione del volume verte sullo sviluppo del tema della mobilità e sulla rilevanza che questo ha trovato nei pronunciamenti magisteriali degli ultimi cinquant’anni. La pastorale dei migranti ha conosciuto una diffusione sempre più ampia a partire dal pontificato di Pio XII ed è stata oggetto dell’attenzione costante dei successivi pontefici e dell’insegnamento teologico-pastorale della Chiesa. Bentoglio sottolinea come la recente novità dell’impostazione teologica del tema è data dalla rielaborazione dell’istanza biblica recepita nell’Istruzione Erga migrantes caritas Christi (Roma 2004), del Pontificio Consiglio della Pastorale per i migranti e gli itineranti. Il complesso fenomeno migratorio e la sua valutazione nell’odierno contesto socio-culturale implicano una necessaria riflessione biblico-teologica, che sia in grado di illuminare il senso profondo di questo fenomeno umano e di dare risposta alla sfida che proviene dal movimento migratorio, mediante una incisiva ed intelligente azione pastorale. Conclude Bentoglio: «Parlare di “stranierità” della Chiesa significa riconoscere il suo rifiuto di lasciarsi imprigionare nella minaccia del gretto nazionalismo, delle logiche di parte e dell’identificazione sulla base etnico-sociale, per divenire, invece, strumento di libertà e annuncio di speranza, profezia del Regno che accoglierà l’umanità intera» (p. 234). Volendo tracciare un bilancio della presente pubblicazione, occorre anzitutto evidenziare come il volume risponda alle esigenze didattiche dichiarate nell’introduzione. Si tratta di una lettura della mobilità umana, proposta come paradigma ermeneutico della narrazione biblica, in prospettiva pedagogica e pastorale. Da questo punto di vista risulta apprezzabile la selezione dei testi e la formulazione del percorso bipartito in due motivi teologici distinti, la terra e l’accoglienza, posti in una interessante correlazione. L’approfondimento esegetico rispetta una solida e fondata analisi sincronica dei testi e si apprezza per la sua fruibilità e scioltezza. Arricchito da una selezionata bibliografia finale, il volume ha il merito di impiegare un linguaggio comunicativo, lineare e chiaro, in grado di far dialogare il lettore con la ricchezza del testo biblico e di invogliarlo all’approfondimento. La passione pastorale e la competenza biblica dell’autore si compenetrano e si fondono in quest’opera, che rappresenta un’ulteriore opportunità, aperta anche ad un pubblico più vasto, per conoscere, nella sua ampiezza e ricchezza, una realtà così rilevante ed attuale per il nostro tempo.

Garemia 29

Il profeta Geremia mandò da Gerusalemme una lettera a quelli che Nabucodonosor aveva condotto prigionieri a Babilonia. La lettera era indirizzata al gruppo degli anziani in esilio, ai sacerdoti, ai profeti e a tutti gli altri. Tutta questa gente era stata costretta da poco ad abbandonare Gerusalemme con il re Ieconia e la regina madre. Erano partiti anche i funzionari di corte, i capi di Giuda e di Gerusalemme, gli artigiani e i fabbri. La lettera fu recapitata da Elasa figlio di Safan e da Ghemaria figlio di Chelkia. Il re di Giuda Sedecia, li aveva mandati a Babilonia per trattare con il re Nabucodonosor. La lettera diceva: "Questo è il messaggio del Signore dell'universo, Dio d'Israele, per tutti quelli che ha fatto deportare da Gerusalemme a Babilonia: Costruite case e abitatele, coltivate orti e mangiatene i frutti. Prendete moglie e abbiate figli e figlie. Date moglie ai vostri figli e marito alle vostre figlie perché abbiano anch'essi molti bambini. Crescete di numero, lì dove siete, e non diminuite. Lavorate per il benessere della città dove vi ho fatti deportare e pregate il Signore per lei, perché il vostro benessere dipende dal suo. "Il Signore dell'universo, Dio d'Israele, vi dà anche questo avvertimento: Non lasciatevi ingannare dai profeti che vivono in mezzo a voi né da quelli che predicono il futuro; non date retta a quelli che interpretano i vostri sogni. Tutti questi pretendono di parlarvi a nome mio, ma quel che dicono non è vero. Io non li ho affatto mandati. Questo dice il Signore. "Il Signore dice ancora: La potenza di Babilonia durerà settant'anni. Solamente allora io interverrò a vostro favore e realizzerò le promesse che vi ho fatto, di farvi ritornare qui, nella vostra patria. Io, il Signore, ho fatto progetti precisi su di voi. Vi assicuro: sono progetti di benessere, non di sventure perché voglio darvi un futuro pieno di speranza. Allora, quando verrete a supplicarmi e a pregarmi, io vi esaudirò. Mi cercherete e mi troverete. Poiché mi cercherete con tutto il vostro cuore, io mi lascerò trovare da voi, ve lo prometto. Ricostruirò il vostro popolo, vi radunerò da tutte le nazioni e da tutti i paesi dove vi ho dispersi. Vi farò ritornare nel luogo dal quale vi ho fatti partire per l'esilio. Questo dice il Signore. "Voi siete convinti che il Signore vi ha dato profeti anche a Babilonia. Ebbene, ascoltate il messaggio del Signore riguardo al re che governa nel regno di Davide e alla gente rimasta a Gerusalemme, i vostri concittadini che non sono stati deportati con voi. Così dice il Signore dell'universo: Fra poco manderò contro di loro la guerra, la carestia e la peste. Saranno così malconci da sembrare fichi marci, immangiabili. "Continuerò a colpirli con la guerra, la fame e la peste e tutti i regni della terra saranno atterriti quando li vedranno. In tutte le nazioni dove li farò arrivare, la gente ne avrà paura e li maledirà, li coprirà di insulti e di disprezzo. Questo accadrà perché non hanno ubbidito alle mie parole. Io, il Signore, ho continuato a mandare loro i miei servi, i profeti, ma non li hanno mai ascoltati. Almeno voi, che ho mandato in esilio da Gerusalemme a Babilonia, ascoltate quel che vi dico io, il Signore. "Questo è un altro messaggio del Signore dell'universo, Dio d'Israele. Riguarda Acab figlio di Kolaia e Sedecia figlio di Maasia che dicono di parlare a nome di Dio, ma in realtà vi raccontano fandonie. Li consegnerò a Nabucodonosor re di Babilonia, che li farà uccidere davanti a voi. Quando i deportati dalla terra di Giuda che vivono a Babilonia vorranno maledire qualcuno, faranno riferimento a quei due e diranno: "Il Signore ti tratti come Sedecia e Acab che il re di Babilonia ha fatto bruciare vivi". Questo accadrà perché si sono comportati in modo intollerabile tra il popolo d'Israele. Hanno commesso adulterio con le mogli dei loro amici e hanno preteso di parlare a mio nome. Ma io non avevo dato loro nessun ordine. Io so bene come sono andate le cose, perché ne sono stato testimone. Così dice il Signore".